

Michele Leone

3 settembre alle ore 17:17 · 🧑

LIBERALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

Da anni sostengo la liberalizzazione dell'insegnamento del bridge nelle ASD, il che aiuterebbe sicuramente a preservare e diffondere la cultura del bridge, liberandola da vincoli eccessivi imposti dalla FIGB. Purtroppo nessuno degli attuali candidati alla presidenza ha inserito nel suo programma elettorale questa opzione.

Chi nelle ASD vuole l'insegnante federale, regolarmente iscritto all'Albo, faccia pure (tranquilli, nessuna garanzia), tra l'altro questi ultimi costretti a pagare la tassa annuale alla FIGB (mentre dovrebbe essere il contrario!) e poi pagare gli stage biennali di aggiornamento, quando basterebbe mettere a disposizione di tutti del materiale didattico aggiornato e gratuito (semplici PDF).

Un plauso va alla Federazione Francese, che ha voltato pagina ed è corsa ai ripari con un'azione correttiva ritenuta idonea al rilancio del bridge. Evidentemente, hanno ritenuto che la liberalizzazione dell'insegnamento offre molti vantaggi e solo qualche effetto collaterale negativo.

Suggerisco di leggere questo articolo:

<https://scuolabridgemultimediale.it/.../iniziatore-adulto...>

Direi che anche per l'Italia è ora di voltare pagina.

LA MEGAISTRUTTURA DEL SETTORE INSEGNAMENTO FIGB

Abbiamo sette Responsabili del Settore Insegnamento:

- 1) Responsabile dell'Area Tecnica
- 2) Responsabile della Didattica di Base
- 3) Responsabile della Didattica Avanzata
- 4) Responsabile del Bridge a Scuola
- 5) Responsabile del Settore Giovanile
- 6) Responsabile del «Progetto Università»

Fa concorrenza al Ministero della Pubblica Istruzione (ora Ministero dell'Istruzione e del Merito).

Ebbene, sono circa 25 o più anni che abbiamo questa megastruttura e i risultati di certo non sono brillanti. A volte ho quasi l'impressione che non si voglia risolvere il problema per poi, di tanto in tanto, proporre megagalattici progetti fumosi e incontrollabili... per i soliti noti motivi.

Giorgio Zanardi

Basta avere una asd affiliata per chi è interessato ai campionati e una asd non affiliata per tutto il resto, senza regole, regoline, regolette, burocrazia e vessazioni di ogni tipo.

1 g

Rispondi

Marina Causa

la battuta sul pulmino te la potevi risparmiare: sull'altro piatto della bilancia ci sono 10/15 persone che risparmiano viaggio, due giorni di albergo, quota stage. Se ti pare poco, non so che dirti.

1 g Rispondi

Michele Leone

Si, ok, una battuta nulla piu'. Eliminata

1 g Rispondi Modificato

Antonio Muzzini

Non sono assolutamente d'accordo con la liberalizzazione dell'insegnamento, anzi al contrario, abbiamo bisogno di insegnanti che siano formati a livello centrale per apprendere non solo le tecniche di Bridge, ma soprattutto le modalità di insegnamento e una didattica efficace supportata da dispense e materiale didattico creati da una direzione formazione e istruzione. Il fai da te non è indice di qualità, anzi al contrario la federazione dovrebbe sostenere anche economicamente gli insegnanti piuttosto che far pagar loro una quota di iscrizione all'albo, anche perché è anche grazie all'attività degli istruttori/insegnanti che possiamo avere nuovi Bridgisti

1 g Rispondi Modificato

Michele Leone

Antonio Muzzini L'Albo resta soprattutto uno strumento per i professionisti. I miei primi maestri furono tre esperti giocatori del club che, a turno, conducevano il corso: erano bravissimi, pur senza la "benedizione" federale. Un tempo i piccoli club crescevano così. Oggi, invece, spesso è l'ASD che paga l'istruttore. E quando poi al secondo corso restano 4 gatti nessuno li vuole più istruire. Capitolo chiuso. Gli istruttori più esperti, vista la scarsità di allievi, non hanno più ritorni economici e finiscono per abbandonare, anche per evitare i costi imposti dalla FIGB, compresi gli stage obbligatori, e così la loro esperienza va a farsi benedire. C'è da dire che con internet quattro video ben fatti possono sostituire un primo corso introduttivo.

1 g Rispondi

Antonio Muzzini

Michele Leone e comunque un aspetto che il nuovo consiglio dovrà trattare, ascoltando tutte le voci, incluso la tua ovviamente

1 g Rispondi

Donatella Buzzatti

Antonio Muzzini non ho certezze, ma certo 50 anni fa, 58 nel mio caso, ci insegnavano non l'ABC ma l'A del bridge, poi ci buttavano a giocare e imparavamo. Ora, dopo l'università triennale, vedo pochi neofiti e neppure molto bravi.

1 g Rispondi

Enrico Castellani

Sono favorevole alla liberalizzazione dell'insegnamento. Io ho imparato oltre 45 anni fa da una signora molto appassionata che è riuscita a farmi condividere la sua passione. Non ho mai fatto un corso di bridge con un istruttore (l'albo allora non c'era). L'entusiasmo che la signora di allora mi ha trasmesso mi ha convinto a comprare decine di libri all'epoca (adesso ne ho centinaia in tutte le lingue). L'istruttore deve appassionarti. Non è necessario frequentare costosi stage di aggiornamento dove spesso il docente conosce metà della materia che conosco io. Mi rifiuto di pagare gabelle. Viceversa, il materiale didattico, se di qualità, deve avere un costo. Pago volentieri un prodotto di qualità.

1 g

Rispondi

Sandro Giannessi

Enrico Castellani condivido in pieno l'analisi di Enrico (che tra l'altro è e sarebbe un ottimo insegnante/motivatore): anch'io ho fatto all'epoca lo stesso percorso e mi sono entusiasmato grazie all'impegno di amici senza pretese di essere grandi docenti!

1 g

Rispondi

Marina Garbo

nella nostra ASD quest'anno abbiamo preso il titolo di promotore in tre, abbiamo insegnato facendo 3 corsi fiori - avevamo inizialmente circa 60 iscritti, ne sono rimasti 22, a ottobre ricominciamo con la campagna per far conoscere il bridge e speriamo di avere altrettanti interessati e altrettanto iscrizioni. Nell'insegnamento coinvolgiamo comunque soci più esperti dei 3 promotori anche senza titolo federale

1 g

Rispondi

Pericle Truja

Ai miei tempi, dopo aver appreso i primi rudimenti di licita e gioco si incominciava ad angolizzare i giocatori bravi del circolo ed a partecipare alle partite libere. Si imparava a giocare a proprie spese. Comunque c'era una maggiore modestia da parte dei principianti. Quando un avversario più esperto ci spiegava dove avevamo sbagliato, gli eravamo grati e spesso eravamo noi a sollecitare una spiegazione.

1 g

Rispondi

Modificato

Michele Leone

Scusate, a inizio post ho scritto: chi nelle ASD preferisce un insegnante federale, regolarmente iscritto all'Albo, faccia pure. Se non siete d'accordo con la mia proposta, pazienza!

Tutti a dire che il bridge è un gioco intelligente, e di conseguenza ci consideriamo tutti tali... eppure, quando si tratta di individuare nei circoli – con giocatori esperti che potrebbero insegnare il bridge, improvvisamente diventiamo tutti “capre”. Ma davvero pensate che un Presidente e un Consiglio Direttivo siano così sprovveduti da affidare i corsi a un incapace? È mai possibile che serva il “miracolo” di via Washington per ottenere la benedizione dagli eletti del Presidente federale? In dieci lezioni: santo subito!

Le regole FIGB, oltre alla pluriennale mungitura, di fatto, hanno tolto ai club la libertà di valorizzare i propri soci esperti, impedendo la creazione di un vero team interno in grado di insegnare e favorire la crescita degli allievi. L'ABCL, ad esempio, ha messo a disposizione un manuale eccellente per gli istruttori.

Pochi, temo, abbiano letto la premessa della Federazione francese – avanti anni luce rispetto a noi, anche sul fronte giovanile – che riporto qui:

“DIVENTA INIZIATORE ADULTO. I tesserati che desiderano condividere la propria passione ed essere al servizio del proprio club intervengono regolarmente per avviare i nuovi arrivi. Si affidano alla loro esperienza come giocatori di bridge, senza aver seguito una formazione scolastica federale. Per loro, la Federazione ha creato la funzione di 'Iniziatore Adulto', permettendo a qualsiasi tesserato, sotto la responsabilità del presidente del proprio club, di svolgere questa funzione.”

Questa innovazione è stata introdotta dal Presidente della Federazione francese, Franck Riehm (sei anni alla guida della FFB, circa mille circoli e 90mila tesserati), oggi presidente della WBF.

E per finire un curioso match con la Ferlazzo & Company nel 2016, in campagna elettorale a Milano.

https://www.youtube.com/watch?v=n_CbeAxdT_w



YOUTUBE.COM

Campagna elettorale 2016 Candidato Ferlazzo- Presidenza FIGB

10 h

Rispondi

Rimuovi anteprima

Mario Guarino

Ho sentito innumerevoli bridgisti ed insegnanti spiegare questo gioco. Me ne sarei andato dopo 30 secondi. Dalla mia esperienza liberalizzare l'insegnamento equivale a quello che disse Fantozzi circa il film La Corazzata Potemkin

8 h

Rispondi

Michele Leone

Mario Guarino e che ti devo dire, evidentemente i francesi non conoscevano Paolo Villaggio 😊. Questo quello che hanno deliberato: “DIVENTA INIZIATORE ADULTO. I tesserati che desiderano condividere la propria passione ed essere al servizio del proprio club intervengono regolarmente per avviare i nuovi arrivi. Si affidano alla loro esperienza come giocatori di bridge, senza aver seguito una formazione scolastica federale. Per loro, la Federazione ha creato la funzione di 'Iniziatore Adulto', permettendo a qualsiasi tesserato, sotto la responsabilità del presidente del proprio club, di svolgere questa funzione.”

7 h Rispondi Modificato

Mario Guarino

Continuo a pensare che il livello del nostro insegnamento sia molto carente. E questa cosa, insieme alla situazione delle nostre Associazioni spesso costrette ad offrire poco a chi le frequenta ed alla maleducazione imperante, sia una delle cause fondamentali del crollo del Bridge. Questa iniziativa non la conosco ma so che in tutti i paesi Europei (Pure in Gran Bretagna anche se uscita) in Francia in primis per diventare istruttore federale ti fanno un mazzo tanto e le tessere, da rinnovare con esami molto complessi, costano tantissimo. E' anche vero che La Federazione offre tutto cosa che la nostra non fa. Solo per fare un esempio: sono stato molti anni in commissione e nonostante un grande lavoro la tessera da Maestro me la sono dovuta pagare lo stesso tutti gli anni. Senza sconti 😊

6 h Rispondi

Mario Abate

Mario Guarino liberalizzare il bridge, significa permettere di insegnare e giocare liberamente il bridge non agonistico. Come può essere per qualsiasi altro gioco che voglio praticare solo per hobby. Se voglio imparare a giocare a tennis non devo essere obbligato ad iscrivermi ad una fedetazione, e posso prendermi un insegnante qualunque, senza vincolo alcuno. Se poi mi attrae e voglio competere a livello agonistico, allora sarà una mia scelta e farò l'iter necessario..

6 h Rispondi

Mario Abate**Antonio Muzzini**

6 h Rispondi

Mario Guarino

Questa è una cosa liberalizzare l'insegnamento un altro aspetto. Dirigo una Scuola di Sartoria da 40 anni e molti allievi ed allieve vengono dopo essere stati ad imparare diciamo "alla carlona" da qualche parte. I danni che sono stati fatti sono poi molto difficili da correggere

6 h Rispondi

Michele Leone

Mario Guarino La decisione di liberalizzare non è priva di rischi, ma evidentemente gli esperti francesi hanno valutato che i benefici superano i potenziali effetti collaterali. L'obiettivo principale è formare una base ampia di giocatori, non solo pochi campioni.

6 h Rispondi

Donatella Buzzatti

Michele Leone perché dalla laurea triennale in bridge sono usciti campioni? A mia figlia, dopo il corso fiori fatto con un insegnante eccezionale, Enzo Riolo, ho detto gioca, basta corsi e. Credo mi sia tuttora grata

3 h Rispondi

Donatella Buzzatti

Mario Guarino hai ragione ma tanti insegnanti con bollino di garanzia federale avrebbero fatto scappare anche Garozzo. Ci si è scordati di due concetti fondamentali: 1)chi si accosta al bridge vuole giocare a bridge e non prendere la laurea triennale 2) per insegnare e' indispensabile empatia. Se aggiungi che tanti promotori empatici quanto le emorroidi più che insegnare dovrebbero imparare il bridge, hai un'idea del disastro trentennale

3 h

Rispondi